

Conclusi gli incontri sul documento programmatico

Positivo confronto sulle proposte della giunta toscana

Hanno partecipato ai colloqui i segretari regionali di Pci, Psdi, Dc, Pri, Psdi e Pd'Up - Una nota al consiglio regionale per informarlo

La giunta toscana ha inviato al consiglio regionale una nota nella quale sono riassunti i risultati degli incontri che, sul documento programmatico, hanno avuto luogo nel corso dei mesi di giugno e di luglio, con le segretarie regionali del Pci, della Dc, del Psdi, del Psdi, del Pri e del Pd'Up. Su questi incontri si è svolta una discussione utile e costruttiva — si esprime un giudizio complessivamente positivo e ci si riserva, verificata l'esistenza delle opportune condizioni, di dare a questi contenuti anche

I problemi posti all'attenzione dei partiti e della giunta toscana, nello esaminare il rapporto fra documento programmatico, formazione del programma regionale di sviluppo e reali processi di programmazione, hanno riguardato innanzitutto le ragioni che in passato hanno vanificato diverse esperienze di programmazione a livello regionale. Si è riproposta così anche la riflessione sul «fallimento» della programmazione regionale, sul velleitarismo di certi programmi regionali «globali» non ancorati a «punti certi» di riferimento, in mancanza di un adeguato contesto istituzionale ed amministrativo.

Questo quadro si è quindi valutato positivamente l'intento del documento programmatico che si prefigge di essere, non tanto una rigida e permanente predefinizione, bensì l'avvio di un nuovo processo di programmazione che si rinnovi periodicamente. Dall'esame dei temi è emersa quindi l'urgenza di consolidare, sulle linee di programmazione, i livelli di programmazione locale, regionale, nazionale — e di un loro organico rapporto.

Alla migliore definizione delle azioni regionali di programmazione, potranno contribuire le intese nazionali, sulla base della «382»; contemporaneamente il coordinamento che sulle attività di programmazione si sta attuando tra le Regioni per la formazione dei piani regionali di sviluppo e del bilancio pluriennale e per la collaborazione con il ministero del Bilancio e della Programmazione nella definizione del quadro di riferimento economico-finanziario a medio termine, consente di confrontare esperienze e contributi delle Regioni nella analisi e nelle proiezioni socio-economiche e nella programmazione dell'uso delle risorse naturali, anche di un loro più omogeneo apporto alla programmazione nazionale.

La stessa azione regionale, in direzione dell'istituzione dei comitati, per la definizione della nuova normativa urbanistica e l'uso del territorio, per l'intervento in agricoltura, l'uso delle risorse energetiche ed idriche, per l'avvio della gestione degli interventi a favore dell'occupazione giovanile, impone — al di là dei giudizi di competenza — la necessità di una politica di diversificazione che i diversi partiti danno ai contenuti delle singole proposte di legge di portare a un'adeguata programmazione, a maggiore concretezza l'azione regionale, precisando gli

nel corso delle diverse fasi che dovranno portare alla predisposizione del programma regionale di sviluppo. La nota — che riassume l'intero processo di convergenza e di divergenza emersa dal confronto e sulla quale sono state fatte osservazioni che la Giunta ha accolto — è stata inviata al consiglio per informarlo dell'esistenza del contenuto dei colloqui, delle osservazioni e degli orientamenti generali emersi. Riassumiamo di seguito i punti essenziali della nota.

La programmazione che, muovendo dalla strategia complessiva di politica economica e sociale, si traduce in interventi su settori e nei territori complessi, graduati e realizzabili. Nell'ambito degli atti di programmazione, in particolare, l'interpretazione dello sviluppo toscano, l'esigenza di un quadro di riferimento di programmazione, la valorizzazione delle risorse, l'importanza di un rapporto costruttivo Regione Stato a sostegno di una coerenza di politica di programmazione. Su questi punti è stato possibile registrare un consenso di massima fra i partiti, in particolare sul «modello» di sviluppo toscano ci sono stati apprezzamenti per la sua natura «dualistica», la convinzione che il contributo portato offre una ulteriore serie di occasioni per allargare il dibattito.

Per quanto riguarda le «strategie» della programmazione regionale si è convenuto che, cadute le interpretazioni ottimali, si deve cercare di individuare un modello di sviluppo evolutivo in Toscana, la via della loro affermazione e dell'uscita dalla crisi, e delle difficoltà in conto non può, se non parzialmente, basarsi sul rafforzamento e la qualificazione delle attività che hanno caratterizzato l'andamento economico regionale negli anni '50 e '60.

Essa passa necessariamente, invece, attraverso il rilancio e il potenziamento delle attività collegate alla utilizzazione delle risorse naturali ed umane fino ad oggi per nulla o troppo scarsamente utilizzate, ed un loro sviluppo in termini qualitativi della base produttiva e del conseguente sviluppo dei settori a tecnologia intermedia. Tale sviluppo deve essere sostenuto da una politica che, considerando il territorio, si sia aperta alla riunificazione della Toscana in termini economici e territoriali.

In generale si è affermato l'esigenza che nell'ambito di una proposta organica di sviluppo che metta a fuoco il rapporto fra obiettivi e condizioni, che gli atti concreti siano sottoposti a verifiche annuali recuperando con i processi flessibili di intervento, quel realismo necessario anche rispetto alla aleatorietà di ogni capacità previsionale. Si è cioè riconosciuta la assoluta inutilità di forme di programmazione meramente indicative non basate sui possibili, e la necessità di una politica di programmazione che coinvolga direttamente, dalla formazione alla attuazione, i partiti sociali, gli operatori.

Tutto ciò porta ad individuare iniziative di

Manifestazione dei braccianti per il contratto

Sono scesi in città chiedendo una vita più umana nei campi

Con i cartelli per le vie del centro - Seduti sulle scale della Confagricoltura per una ferma e civile protesta - « Ricordatevi che al mondo ci siamo anche noi »

Piazza San Firenze, ore 9.45, decine di braccianti assestano la lunga scialmatura del palazzo della prefettura, alcuni portano dei cartelli scritti a mano, con grandi caratteri rossi: « Siamo in lotta per un contratto moderno », « Dicono che non hanno quattro trini — risponde un altro — e allora perché bruciano il fieno, la paglia, distruggono la frutta prodotta con i finanziamenti della CEE? ».

La risposta c'è, gli agrari toscani non vogliono sentir parlare nemmeno per scherzo di nuove condizioni dei braccianti e di sviluppo produttivo delle aziende.

Sono quasi le 11 e smette di piovere. Davanti all'ingresso della Confagricoltura arriva un dirigente dell'associazione, si guarda intorno un po' smarrito, poi chiede: « Posso entrare? ». Come si rispose un bracciante: « Pochi passi ed è alla scala, la sale passando accanto ai lavoratori seduti. Uno lo guarda, si volta e gli dice: « Passi, ma ricordatevi che al mondo ci siamo anche noi ».

La controparte è rinchiusa in un palazzo dall'altro lato della piazza, nella sede fiorentina della Confagricoltura. Davanti all'ingresso un gruppo di braccianti distribuisce volantini ai passanti, altri stanno seduti per le scale, fa caldo, c'è un'aria opprimente, la gente suda ma non si muove. Fuori, sulla piazza un altoparlante montato sopra una 127 banca diffonde un comunicato delle organizzazioni sindacali della lotta dei braccianti, della chiusura totale degli agrari, della piattaforma contrattuale e dei suoi contenuti.

« Sono le 10 e passate da qualche minuto, una delegazione si muove per recarsi in regione un'altra sale le scale della prefettura, comincia a cadere una pioggia sottile, i braccianti si ripariano sotto i cornicioni, dentro le vetrine dei negozi, all'interno del portone della Confagricoltura. Parliamo con alcuni di loro: Vasco Vivoli, sulla quarantina, viene da Rignano sull'Arno, dalla fattoria di Pagnano. « Siamo stufi di sopelleggeri, vogliamo in tutti i modi arrivare alla fine di questa storia, nelle aziende c'è tensione e si sta ad un punto di rottura ».

Qualcosa sta cambiando, e in maniera sensibile, nell'orientamento allo studio dei giovani. Il fenomeno dilagante della disoccupazione, l'incertezza del futuro, di una collocazione stabile e dignitosa nel mondo del lavoro fanno sbiadire le considerazioni di prestigio. Ci si accorge che la maturità classica o scientifica non è più un passaporto sicuro per una collocazione sociale e lavorativa elevata, ma costringe spesso all'iscrizione forzata nel grande calderone dell'università, dove le esigenze di qualificazione e formazione tecnica soccombono nell'apparato didattico e scientifico.

Molti ragazzi che escono da scuola, nella media «capio l'antifona» e fanno un corso che per sollecitazione dei genitori, hanno scelto di iscriversi quest'anno negli istituti tecnici e professionali. In tutta la provincia rispetto al '76-'77 si sono registrati questi incrementi: 26,5 per cento al tecnico agrario, 10,2 per cento ai professionali, 6,2 per cento agli istituti tecnici industriali. Calano o restano stabili le iscrizioni ai licei classici, scientifici, artistici, e alle magistrali.

« Hanno rotto su tutto — ci dice gesticolando — no, no, sempre no, non sono dire altro che no ». Anche alle richieste più ovvie, tese a rimuovere le condizioni di sfruttamento più bestiali, inumane, quasi feudali. Un esempio? « Quando ci si ammalia o ci si infortuna sul lavoro lo sai quanto guadagniamo? — ci domanda Sergio Cristofori, un bracciante di una fattoria di Certaldo — 3.500 lire al giorno. Lo sai quanto prendiamo di pensione? Meno di settantamila lire al mese. I giovani che fanno a volte all'agricoltura se nei campi si vive come bestie. Guardati intorno, non c'è nessuno che ha meno di trent'anni ».

Ma c'è un'altra novità: i toscani fanno fatica a trovare avanti per la propria strada alla ricerca di un'impugnatura vicina sul lavoro.



I braccianti seduti in segno di protesta sulle scale della Confagricoltura

Preoccupa in queste scuole la carenza di aule

Un «record» di iscrizioni a tecnici e professionali

Vertice della Provincia — Circa 150 le aule mancanti — Quali sono le scuole che rischiano i maggiori disagi l'anno venturo — Resta stazionaria la popolazione dei licei

Qualcosa sta cambiando, e in maniera sensibile, nell'orientamento allo studio dei giovani. Il fenomeno dilagante della disoccupazione, l'incertezza del futuro, di una collocazione stabile e dignitosa nel mondo del lavoro fanno sbiadire le considerazioni di prestigio. Ci si accorge che la maturità classica o scientifica non è più un passaporto sicuro per una collocazione sociale e lavorativa elevata, ma costringe spesso all'iscrizione forzata nel grande calderone dell'università, dove le esigenze di qualificazione e formazione tecnica soccombono nell'apparato didattico e scientifico.

Inaugurato un asilo nido



Ieri la Regione ha consegnato all'amministrazione comunale il tredici asilo-nido programmati per la città. La nuova struttura, che si trova in via Bugiardini, nel territorio sul quartiere numero 5, è stata realizzata su progetto e con finanziamenti del Comune di Firenze. Potrà ospitare oltre 40 bambini.

Alla fine del 1° turno al centro Degli Innocenti

Tra i bambini e le maestre di un educatorio del Comune

Lunedì nuovo incontro per il Palazzo degli Affari

Per risolvere l'antica questione del «Palafra» non si sta perdendo tempo. La «spada di Damocle» della scadenza dell'offerta presentata dalla Camera di Commercio, è stata definita «disfaccente» dai partecipanti. Il comunicato finale annunciava altri imminenti colloqui.

« Sono venuti tutti anche stamani, non hanno voluto perdere l'ultimo giorno, uno scoperchio del bus non li ha consigliati a rimanere a casa: li hanno portati i genitori con i propri mezzi ».

Con aria visibilmente soddisfatta, consapevole di aver dato il suo contributo alla buona riuscita dell'iniziativa, la maestra parla degli educatori estivi e del successo che hanno ottenuto soprattutto tra i primi ed i diretti interessati: i bambini. Per loro ieri le cinque insegnanti del turno di mattina avevano preparato qualcosa di speciale, un programma «a buona» sotto i grandi alberi del giardino dell'Istituto Degli Innocenti in Piazza Santissima Annunziata.

L'amministrazione comunale ha fissato in cinque proposte le linee di intervento nel campo della casa per fronteggiare la grave situazione esistente: tali proposte sono state illustrate nel pomeriggio di ieri dal vicesindaco Ottaviano Colzi alla riunione della commissione comunale per la casa, che ha ripreso i propri lavori dopo un non breve intervallo.

Tale intervallo ha tuttavia consentito — come ha osservato lo stesso vicesindaco — di chiarire, nel dibattito fra le forze politiche alcuni punti fondamentali ed anche talune reciproche incomprensioni. Martedì scorso si era tenuto una precedente riunione tra i membri della commissione ed i gruppi consiliari: una breve panoramica della situazione ha consentito di giungere alla riunione di ieri.

Sul problema della casa, nel dibattito consiliare ed in privato occasione, erano manifestati distinti punti di vista fra la maggioranza e le varie forze politiche di minoranza. « Non tutti i problemi sono risolvibili », non appaiono, né appaiono a tutt'oggi inconciliabili anche perché, sono state

trovate importanti convergenze sul metodo di lavoro della commissione casa per il futuro.

Colzi ha anche informato dei contatti che sono intercorsi nei giorni passati con le autorità e le associazioni economiche interessate, portando avanti al contempo la soluzione di alcuni casi specifici che rappresentano, non essendo ininfluenti, un esempio per un più programmatico ed organico lavoro per il futuro.

Uno dei fatti nuovi che è emerso in questi giorni è quello della accettazione da parte dell'Associazione Industriali di un contratto di locazione della casa: tale richiesta è stata ufficialmente avanzata in occasione dell'incontro per la presentazione del bilancio di previsione.

L'incontro è previsto per i prossimi giorni e successivamente avranno inizio una serie di contatti bilaterali con le singole associazioni economiche e sindacali presenti nella commissione, i cui risultati saranno portati all'attenzione della commissione.

Quali sono le proposte operative dell'amministrazione? La prima questione è quella di predisporre una accurata indagine di mercato, in collaborazione con gli IACP. Si tratta cioè di stabilire a quali categorie di cittadini deve essere prioritariamente rivolta la potenziale disponibilità di alloggi. Obiettivo dell'amministrazione è infatti quello di operare per aumentare la disponibilità di alloggi nonché di migliorare la disponibilità di quelli esistenti.

Vi sono tuttavia degli elementi di ottimismo, almeno in collaborazione con le stesse cooperative. Con le assegnazioni di alloggi, si è giunti già all'esaurimento delle aree disponibili. E' un fatto che la individuazione di alcune nuove zone 187 nel territorio comunale ed anche nell'area urbana, una nuova programmazione di lungo periodo si dovrà tuttavia mettere in cantiere il Consorzio Intercomunale data la quasi totale saturazione del territorio fiorentino.

Il terzo punto riguarda il rilancio dell'edilizia privata nel settore delle nuove costruzioni: gli IACP, applicando la dinamica degli attuali strumenti urbanistici, ovviamente nel rigoroso rispetto del limite di 200 metri quadrati, non utilizzato, con particolare attenzione al recupero del centro storico.

L'amministrazione si propone il rilancio dell'attività edilizia, anche della piccola e media impresa, il reperimento di alloggi a prezzi contenuti, lo sviluppo di un recupero (restauro e risanamento) del centro storico e dei centri minori. In questo quadro si pone il problema dell'assetto del patrimonio comunale e delle Opere pie nonché quella del patrimonio edilizio privato.

Per quanto riguarda invece il patrimonio privato sono i politici a dover prendere in considerazione di intervenire: un intervento pubblico con acquisizione della proprietà da parte del Comune sia mediante procedura di esproprio, sia con acquisto a trattativa privata a prezzo di esproprio; un intervento dei privati proprietari, con il Comune che applicando l'istituto della convenzione (come previsto dalla legge numero 10 del '77, legge Bucarelli) si incarichi di disporre uno schema di convenzione tipo che sarà sottoposto all'esame della stessa commissione.

Tentò di forzare il servizio d'ordine a Sesto Fiorentino

Molotov alla festa de l'Unità: condannato a 1 anno e sei mesi

Trovato con tre bottiglie incendiarie è stato processato ieri per direttissima dal giudice della prima sezione del tribunale Vincenzo Fiacchini, 18 anni, via Cecchi 14, uno dei giovani che tentò di forzare il servizio d'ordine al festival dell'Unità a Sesto Fiorentino per entrare nello stadio comunale dove si esibiva il complesso di musica folk «Nuova consuetudine di cento popolare» senza pagare.

L'imputato è stato riconosciuto colpevole di detenzione e porto illegale di bottiglie esplosive e di aver tentato di forzare il servizio d'ordine con i benefici di legge. Il giovane è stato scarcerato dopo la lettura della sentenza. Il Pubblico Ministero aveva richiesto, invece, la pena di due anni.

Il giovane Erio Gherardotti, 27 anni, abitante all'indirizzo di viale dell'Industria, è stato condannato a 4 mesi e 15 giorni di reclusione con benefici di legge. Il giovane è stato scarcerato dopo la lettura della sentenza. Il Pubblico Ministero aveva richiesto, invece, la pena di due anni.

Il giovane Erio Gherardotti, 27 anni, abitante all'indirizzo di viale dell'Industria, è stato condannato a 4 mesi e 15 giorni di reclusione con benefici di legge. Il giovane è stato scarcerato dopo la lettura della sentenza. Il Pubblico Ministero aveva richiesto, invece, la pena di due anni.

Tra direzione e consiglio di fabbrica

Raggiunto l'accordo alla Fiorentina-Gas

Le trattative fra la direzione e il consiglio di fabbrica della Fiorentina-Gas, dopo numerosi incontri necessari dalla complessità dei problemi, condotti dalle due parti avendo presente la necessità di conciliare l'interesse del servizio e la rivendicazione del personale, si sono concluse positivamente con un accordo.

Tra i punti più importanti dell'accordo vanno ricordati l'impegno a studiare l'eventuale attuazione del decentramento di alcuni servizi dell'azienda, lo sviluppo del servizio di assistenza «interni», l'avanzamento di qualifica per 22 dipendenti, l'assunzione di alcuni lavoratori per la copertura di posti vacanti, il miglioramento della mensa aziendale.

La presidenza confortata dal parere del consiglio di amministrazione, prende atto del senso di responsabilità che ha animato le trattative nell'interesse superiore dell'utenza.



La riunione regionale del P.C.I. di Firenze, convocata per il 21 luglio, è stata rinviata a venerdì 22 luglio alle ore 9.30. Data l'importanza della riunione, la federazione si è impegnata a assicurare la presenza dei compagni invitati.

La riunione regionale del P.C.I. di Firenze, convocata per il 21 luglio, è stata rinviata a venerdì 22 luglio alle ore 9.30. Data l'importanza della riunione, la federazione si è impegnata a assicurare la presenza dei compagni invitati.